

TRA STORIA E LEGGENDA

La collana del Gran Maestro

Il supremo maglietto e la collana sono i due oggetti che identificano simbolicamente il magistero massonico e che si trasmettono da Gran Maestro a Gran Maestro. Il primo sta a rappresentare la forza di volontà, la determinazione ad agire per il bene secondo virtù e coscienza e la costanza del lavoro per ottenere il risultato desiderato: è lo strumento che modella la materia, l'emblema della capacità di agire rapidamente e con precisione. Il secondo è un vero e proprio gioiello prezioso con una sua storia relativamente recente e ben documentata che a un certo punto si ammanta di leggenda. Cesellata e gemmata la collana, di cui i Gran Maestri del Grande Oriente si fregiano in alcune occasioni speciali, è opera dell'orafo Farnesi di Lucca. Fu donata al Gran Maestro Adriano Lemmi dal fratello Achille Ballori, a nome dell'Obbedienza, la sera del 20 settembre 1895 nel tempio dell'istituzione ospitato a Palazzo Borghese a Roma. L'occasione era la celebrazione del venticinquesimo anniversario della fine del potere temporale dei papi e della rivendicazione di Roma all'Italia. Alla morte di Lemmi avvenuta, il 23 maggio 1906

a Firenze, la collana fu custodita dal figlio Emilio che la consegnò al Gran Maestro Ettore Ferrari il 2 settembre 1915 affinché rimanesse "in perpetuo fra i cimeli del Grande Oriente" e affinché se ne potessero fregiare i futuri Gran Maestri. E così è stato fino ad oggi. Ma ci fu un momento – e qui si entra appunto nella leggenda – in cui la collana scomparve misteriosamente nel nulla. Accadde dopo il 22 novembre del 1925 quando l'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani fu costretto a sciogliere tutte le logge. Contro i massoni si scatenò una inarrestabile spirale di violenza. La sede storica di Palazzo Giustiniani venne presa d'assalto e devastata dagli squadristi in camicia nera. Ma la preziosa collana del Gran Maestro fu messa in salvo. Si racconta che, passata di fratello in fratello, riuscì a sfuggire ai fascisti, nascosta tra le pieghe della fasciatura di un neonato, Giulio Paolucci, che da adulto verrà poi affiliato alla Loggia Pisacane di Ponza Hod (160). Ma, ritornando alla storia, a riportare a casa il gioiello tempestato di piccoli brillanti e smeraldi fu ufficialmente Giulio Bacchetti



SCHEMA - La perizia

Da una valutazione dattiloscritta non datata e non firmata, presumibilmente redatta da un gioielliere dopo il 1948, si acquisisce una descrizione completa della collana in oro massiccio del peso di gr. 155 e di tutti i pezzi che la compongono, stimata allora in due milioni di lire.

Il rovescio in oro liscio sottostante al medaglione centrale e propriamente al disco di catena porta la seguente incisione:

Adriano LEMMI 33, 1885-1896.

Segue il rettangolo, dove è inciso: Ettore FERRARI 33, 1904-1917.

Segue sul disco: Domizio TORRIGIANI 33, 1919-1932.

Segue il rettangolo con inciso: Ugo LENZI 1949.

Comincia il primo rettangolo a sinistra del disco centrale con la seguente incisione: Ernesto NATHAN, 33 1896-1904, 1917-1919.

Segue il disco con l'incisione: Guido LAJ 1945-1948.

Documentazione fornita dal Servizio Biblioteca



che lo consegnò al Gran Maestro Guido Laj durante la cerimonia della sua investitura nella suprema carica, nel 1945. Composta da dischi e rettangoli sui quali sono incisi svariati simboli esoterici, legati tra loro da una catena in oro costituita da una doppia fila di nodi d'amore e sul cui retro è impresso il nome dei Gran Maestri che si sono succeduti alla guida del Grande Oriente, ha un medaglione centrale intitolato a Lemmi in forma di corona d'alloro con al centro un compasso a punta allargato e due mani che si stringono.